



Cantine Aperte 2011

L'estate in rosa, drink pink made in Campania

di [Angelo Di Costanzo](#)

L'estate è alle porte. Converrebbe, come del resto avviene da sempre in Francia, accantonare per qualche tempo i grandi rossi - due/tre mesi, non di più - e pensare di dare più ampio respiro, oltre ai soliti noti ed insoliti bianchi, ai vini rosati (o rosé, che fa più chic!). A cercarne bene ultimamente se ne trovano di molto interessanti. In Campania così come altrove in



Italia. Vi propongo quindi, in due uscite, una breve selezione maturata discorrendo delle bottiglie che più mi hanno conquistato in questo primo scorcio di stagione. Quest'anno, come nei programmi, ho continuato a dare ancora più spazio al *bere rosa* nei miei precetti, assaggiando e provandone parecchi, proponendoli oltretutto in carta anche con una nuova posizione, nelle primissime pagine, cosicché da renderli tutti subito individuabili da parte dell'avventore appassionato alla tipologia; giuro che prima o poi la mia carta dei vini ve la presento, frattanto però eccovi tra le etichette prescelte, quelle che ritengo più interessanti e meritevoli della vostra attenzione.



Aglianico del Taburno Rosato Le Mongolfiere a San Bruno 2010 Fattoria La Rivolta. Pensi al *Taburno* e la mente corre subito ad aglianico opulenti e indelebili; cominciamo col dire invece che questo rosato rappresenta ancora un colpo a segno per la splendida azienda di **Paolo Cotroneo**, riesce a coniugare forza evocativa e freschezza da vendere; prodotto da sole uve *aglianico*, del *Taburno* appunto, è vibrante ed efficace dal primo naso all'ultimo goccio calato nel bicchiere. Interessante anche in virtù del fatto che si propone non solo sul breve ma anche capace di reggere discretamente il tempo, anche un paio d'anni; buono da bere anche su piatti importanti. Il nome rievoca un episodio realmente accaduto a *TorreCUSO* nel giorno di S. Bruno che vide piombare in *Fattoria*, in contrada *La Rivolta*, praticamente sbucate dal nulla, due mongolfiere planate dal cielo per toccare con mano – si disse – le splendide colline ammirate dall'alto.